

Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. **63** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono
Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



Diritto all'apprendimento e contrasto alla dispersione scolastica

Le molteplici e profonde trasformazioni della società in cui viviamo, sul piano culturale, sociale ed economico, pongono ai sistemi scolastici **nuove domande formative**. La sfida che la scuola deve affrontare oggi è quella di preparare persone in grado di soddisfare nella vita **varie esigenze**: essere cittadini attivi che partecipano alla società, essere in grado di inserirsi con successo nel mercato del lavoro e garantire, altresì, ai giovani, l'acquisizione delle competenze necessarie per vivere in una **"società della conoscenza"** definita liquida (Bauman) e "villaggio globale" (mc Luhan).

Il programma **"Istruzione e formazione 2020"** è un quadro strategico il cui scopo essenziale è incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali, i quali devono fornire i mezzi necessari per porre tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare appieno le proprie potenzialità, nonché garantire una prosperità economica sostenibile e l'occupabilità, in tutti i contesti, siano essi non formali o informali.

Il quadro dovrebbe affrontare, in particolare, i seguenti quattro **obiettivi strategici**: **fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà** in applicazione ai principi sanciti nella Carta europea di qualità per la mobilità; **migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione** tutti i cittadini devono essere in grado di acquisire le competenze fondamentali; **promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva** le politiche d'istruzione e di formazione devono affrontare lo svantaggio educativo fornendo un'istruzione di qualità elevata e inclusiva; **incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione** e garantire il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione/ricerca/innovazione), promuovere i partenariati tra il mondo imprenditoriale e gli istituti di formazione e incoraggiare comunità di insegnamento più ampie, comprendenti rappresentanti della società civile e altre parti interessate.

Il **sistema formativo italiano** è stato oggetto di un **ampio processo di ristrutturazione**, non ancora giunto a termine, in cui hanno operato contemporaneamente due principi riformatori:



Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 63** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Bono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



il **principio di sussidiarietà**, un ampio decentramento amministrativo che ha fatta salva l'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;

la **coerenza con gli orientamenti europei**, miglioramento del livello formativo generale mediante l'innalzamento dei tassi di partecipazione alle attività di formazione nella prospettiva della life-long-learning.

Le leggi introdotte a partire dal 1997 in materia di **decentramento** hanno profondamente modificato la ripartizione delle competenze tra lo Stato e le Regioni.

Da qui deriva l'**ampliamento dell'offerta formativa**, l'ammodernamento dei curricoli, la prospettiva dell'integrazione tra i diversi sistemi (istruzione, formazione, lavoro, vita sociale), la definizione di un sistema di certificazione delle competenze valido a livello nazionale, la trasparenza di tutte le certificazioni, il riconoscimento dei crediti.

In materia di istruzione scolastica lo Stato e le Regioni hanno **competenza legislativa concorrente**.

L'**art. 117 della Costituzione** attribuisce allo **Stato la competenza legislativa esclusiva per quanto riguarda le norme generali dell'istruzione e la determinazione dei livelli essenziali di prestazione** e attribuisce alle **Regioni la competenza legislativa esclusiva sul sistema di istruzione e formazione professionale**, nel rispetto dei livelli essenziali di prestazione, stabiliti dallo Stato, e fatti salvi i compiti di raccordo con l'Unione europea .

L'**autonomia scolastica (legge 59/97)** costituisce indubbiamente la più importante riforma scolastica degli ultimi venti anni, perché disegna sul piano giuridico una scuola non più dipendente dal centralismo burocratico. Con la riforma del Titolo V della Costituzione l'autonomia scolastica ha addirittura assunto il rango costituzionale. Il regolamento dell'autonomia scolastica (DPR 275/99) costituisce la carta di identità della scuola, la cornice giuridica che può permetterne lo sviluppo, per il quale è indispensabile l'impegno politico, culturale e didattico dei decisori politici, degli amministratori regionali, provinciali e comunali e delle singole istituzioni scolastiche .



Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 63** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. *[Signature]*

Prof. *[Signature]*
Esperto in tecnologie dell'informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

L'Atto di indirizzo Miur emanato per l'anno 2012 in data 8 novembre 2011 ha stabilito le priorità politiche e dettato le linee per la programmazione delle attività e il processo di **pianificazione strategica del Ministero** per il prossimo anno. Nel triennio 2012-2014, il Ministero sarà impegnato principalmente a realizzare le seguenti priorità: dare piena attuazione della riforma del I e del II ciclo, nonché dei percorsi post-secondari con particolare riferimento agli **ITS**; sviluppare, in coerenza con gli obiettivi della Commissione europea, le azioni di **valutazione** della performance del sistema scolastico, con particolare riferimento agli apprendimenti e alle **competenze** degli alunni. Proseguire ed incrementare le sperimentazioni dei sistemi di valutazione delle scuole, dei dirigenti scolastici e dei docenti nell'ambito di una scuola meritocratica; assicurare il mantenimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa del sistema scolastico; proseguire e sviluppare le azioni di orientamento scolastico e professionale, di educazione alla cittadinanza e alla legalità, di contrasto alla dispersione scolastica; unificare i sistemi informativi al fine di creare un unico centro di raccolta, analisi e diffusione dei dati e implementazione del Piano scuola digitale; attuare la riforma dell'Università anche al fine di rafforzare il sistema di valutazione dell'offerta formativa e le politiche di valutazione del merito; sostenere e qualificare la ricerca pubblica per l'economia della conoscenza, dell'innovazione e del recupero di competitività del sistema paese e porre in essere una forte iniziativa di contrasto alla crisi economica; razionalizzare e ottimizzare l'offerta formativa delle istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e valorizzare i poli di eccellenza. Viene altresì evidenziata nell'Atto di Indirizzo per il 2012, la necessità di continuare le azioni per la realizzazione di una strategia di sviluppo della dimensione europea dell'educazione anche sulla strada tracciata dal protocollo di Lisbona e dando attuazione agli obiettivi perseguiti dal programma ET 2020, che abbracciano tutti i tipi di istruzione e formazione e tutte le fasi dell'apprendimento permanente. Diritto allo studio vuol dire dare a tutti e a ciascuno la possibilità di accedere all'istruzione, garantendo la qualità dell'apprendimento che ogni studente riceve nel suo percorso. Il diritto allo studio è una tematica che oggi è affiancata al tema del welfare. Ciò significa rendere lo studente in grado di vivere l'ambiente scolastico al massimo della qualità che esso può esprimere, garantendo protezione ai soggetti che sono più svantaggiati in diversi modi: dalla gratuità o dall'abbattimento dei costi per alcuni servizi, alla possibilità di accedere a nuove forme di cultura e sapere. Le normative che definiscono il diritto allo studio partono da quei principi fondamentali stabiliti con gli articoli 33 e 34 della Costituzione.

Art. 33. Art. 34. La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno

Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 63** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Il concetto di diritto intende quindi quei provvedimenti che tendono a realizzare l'obiettivo di **innalzare la qualità** e forti investimenti a sostegno della garanzia per gli studenti di poter stare bene nella propria scuola, liberi di scegliere il proprio percorso educativo, di concretizzare le proprie aspettative e realizzare i propri sogni.

Necessitano competenze di base (Literacy and foundation skills), quindi, ma anche le competenze a carattere non cognitivo (non-cognitive skills) come la creatività, il pensiero critico, il problem solving e la capacità di lavorare in gruppo: competenze di tipo generativo, trasferibili, finalizzate al loro utilizzo pragmatico nel mondo.

Ne consegue la necessità di una **scuola di qualità**, realizzata attraverso la "essenzializzazione" e la "razionalizzazione" dell'intero quadro normativo (Piano programmatico, Dpr 15 marzo 2010).

Alla luce dei bisogni formativi emersi dalle **rilevazioni INVALSI**, le recentissime riforme del sistema hanno ripensato, oltre alle conoscenze e competenze contenutistiche, anche ai 4 pilastri dell'apprendimento: saper ragionare in modo logico e giudicare autonomamente, saper fare, sapersi relazionare; saper imparare in modo continuo.

Sono stati pubblicati nella sezione studi e ricerche dell'Osservatorio Regionale sull'Istruzione e il diritto allo studio due nuovi rapporti di ricerca: **Dieci anni di scuola calabrese-Analisi dell'offerta formativa degli istituti secondari calabresi**. Il primo, che analizza un decennio di dati riguardanti il sistema scolastico regionale, ha preso spunto dalla necessità di rispondere meglio alle accresciute esigenze di informazione e conoscenza sull'assetto organizzativo del sistema Istruzione della Calabria e per tenere conto dei cambiamenti in atto nella distribuzione delle competenze fra i diversi livelli decisionali. Il rapporto è organizzato in 8 sezioni ed in una appendice statistica. Le prime quattro sono dedicate alle principali componenti del sistema scolastico: le scuole, gli alunni e le classi, l'organico e il personale. La sezione 5 analizza i tassi di scolarità e i risultati scolastici degli alunni calabresi, mentre il fenomeno della dispersione scolastica è affrontato nella sezione successiva. La sezione 7 presenta una breve descrizione della scuola all'interno di ospedali e carceri e dell'istruzione degli adulti. La sezione 8 affronta, infine, l'analisi delle risorse finanziarie impiegate nel sistema scolastico calabrese.

Il rapporto sull'offerta formativa analizza, invece, sia a livello macro, ossia per tipologia di diploma, che a livello micro, considerando le tipologie di indirizzi di studio, la distribuzione della popolazione scolastica calabrese e il voto medio con cui gli studenti hanno conseguito il titolo di diploma nell'a.s. 2008/2009.

La Regione Calabria ha prodotto negli ultimi due anni uno sforzo eccezionale nei confronti dell'intera filiera scolastica, perché convinta che gli investimenti nella formazione siano determinanti non solo per l'accrescimento cognitivo dei nostri giovani e per il loro futuro professionale ma anche per la qualità sociale generale: buone scuole contribuiscono a produrre, nel tempo, buona società. Uno sforzo teso a migliorare competenze e capacità degli studenti, a motivare e sostenere gli insegnanti, a potenziare dotazioni fisiche e tecnologiche, ad accrescere l'accessibilità di istituti, aule e laboratori a tutti gli alunni. Uno sforzo



Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. **63** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Lingueggi non verbali e multimediali

anche in direzione di una **maggiore conoscenza dell'articolato e composito universo scolastico regionale**, come si spera contribuiscano questi rapporti di ricerca. La conoscenza pertinente rappresenta la base ineludibile per qualsiasi processo di programmazione e di valutazione delle politiche realizzate. Conoscere per programmare; valutare per ripensare obiettivi e strategie delle politiche scolastiche. E' a questi capisaldi che si ispira l'approccio nei confronti della scuola, nella consapevolezza che soltanto dal sistematico accumulo di conoscenze e di esperienze è possibile progettare e implementare un sistema efficace di strumenti e di azioni adeguato alla complessità e all'importanza della formazione scolastica.

Questi tre concetti "disagio", "disadattamento" e "devianza" spesso vengono impiegati come sinonimi, tuttavia dovrebbero essere interpretati ed utilizzati secondo una successione di crescente problematicità, da un più o meno accentuato malessere dell'individuo, ad un dichiarato conflitto sociale. Come sottolinea Luigi Regoliosi, "disagio, disadattamento e devianza non sono concetti tra loro omogenei. Infatti il disagio, esplorato soprattutto dalla pedagogia e dalla psicologia, è una condizione legata a percezioni soggettive di malessere (il disagio si "sente", ma non necessariamente si "vede"); il disadattamento, studiato anche dalla sociologia, si esprime oggettivamente come relazione disturbata con uno specifico ambiente [...], mentre la devianza, [...], si manifesta come un comportamento che infrange visibilmente una norma (giuridica o culturale) e determina lo stigma sociale".

La nozione di disagio appare come un concetto estremamente ampio, a cui si associa una vasta gamma di comportamenti di gravità variabile. Stabilire quale sia il confine tra normalità e patologia nei vissuti di disagio è per gli insegnanti un compito estremamente difficile, soprattutto perché certe situazioni possono aggravare l'iniziale vissuto di disagio facendogli oltrepassare i rassicuranti confini della "normalità". Come afferma Maria Luisa Pombeni, "la letteratura scientifica ha dimostrato che il disagio scolastico non è immediatamente sinonimo di insuccesso scolastico, anche se in alcuni casi si può sviluppare una stretta relazione fra questi due fenomeni. Malessere psicologico nei confronti della propria esperienza formativa, riuscita scolastica problematica, bocciatura, abbandono, rappresentano spesso diversi anelli concentrici di una spirale progressiva". Per dirla con Petrucci, "il disagio scolastico è uno stato emotivo non correlato significativamente a disturbi di tipo psicopatologico, linguistico o cognitivo, ma che si manifesta attraverso una serie di comportamenti di rifiuto delle attività scolastiche, tali da impedire l'utilizzo delle proprie capacità cognitive, affettive relazionali". È inoltre importante sottolineare che esso si manifesta come un problema riconducibile ad una pluralità di cause (Liverta Sempio, Confalonieri, Scarlatti, 1999). La maggiore o minore capacità di fronteggiare gli impegni e di affrontare le difficoltà scolastiche non può essere spiegata attraverso cause individuali, facendo cioè ricadere la responsabilità solo sul soggetto coinvolto, ma è necessario ricordare che gli alunni affrontano il proprio percorso formativo all'interno di un contesto scolastico e di un ambiente che sono socio-culturalmente determinati. Parlare delle cause del disagio scolastico significa quindi fare riferimento a più fattori che si legano tra loro e che vanno considerati sia nella loro autonomia che nella loro interdipendenza. Le situazioni a rischio devono perciò essere tenute sotto controllo e la scuola e gli insegnanti hanno un ruolo rilevante nell'organizzazione di strategie precauzionali, tuttavia questo non può essere compito unico della scuola: la responsabilità formativa deve infatti essere condivisa anche dalla famiglia, a cui spetta il primario compito della socializzazione e dalle istituzioni e servizi territoriali che dovrebbero essere sensibili alla costruzione di una società educante. Una delle cause del disagio scolastico può essere rilevata nel

Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito www.assodolab.it a pagina 4 in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. 63 dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Temi: ... e della

Contenuti, Risorse e ...



disagio etnico vissuto dai soggetti di origine straniera presenti nella scuola italiana. Si tratta di alunni che hanno alle spalle storie di migrazione che rendono più complesso il rapporto con le istituzioni scolastiche. Ci ricorda Selleri (2005) che l'American Psychiatric Association (2002) raccomanda di ricostruire la storia psicosociale della persona immigrata attraverso il racconto del travaglio di un esodo piuttosto che di un viaggio di migrazione; questo significa che l'obiettivo è quello di dare spazio alla vita trascorsa nel paese d'origine, punto di riferimento per comprendere, accettare o rifiutare le condizioni di vita nel nuovo paese (Selleri, 2005). Spesso i singoli componenti della famiglia emigrano in momenti diversi, spesso i bambini arrivano soli e per primi, o raggiungono altri membri a seguito di un ricongiungimento familiare: comunque accada questo arrivo, partendo si perdono la famiglia, i parenti, gli amici, le proprietà, le risorse finanziarie, gli affari, la carriera, il supporto dell'ambiente familiare e della comunità. Detto ciò è facile capire come i bambini siano più in difficoltà dei genitori, anche perché raramente hanno partecipato attivamente alla decisione di emigrare e spesso non ne comprendono neppure le motivazioni, vivendo l'esperienza migratoria soprattutto attraverso i discorsi dei familiari. Perciò un alunno straniero è più vulnerabile di altri, spesso più debole dal punto di vista scolastico ed esposto al rischio degli effetti dell'emarginazione sociale (Selleri, 2005). L'educazione interculturale è certo uno strumento di cambiamento: conoscere, comprendere e rispettare altre culture, ricercare uno spazio neutro in cui incontrarsi, decentrare il proprio punto di vista, sono capacità educative indispensabili nella quotidiana attività didattica, non solo in presenza di alunni stranieri.

Domande che meritano la nostra attenzione sono le seguenti: Che cos'è l'educazione? Qual è il ruolo dell'educatore? C'è un metodo educativo?

Una sintesi straordinaria dell'azione educativa l'ha formulata Antonio Rosmini, quando scrisse che educare vuol dire 'rendere l'uomo autore del proprio bene'. La radice del sistema educativo di don Bosco è l'amore, che nell'educatore diventa ragione e amorevolezza e nell'educando confidenza e spontanea collaborazione...

Non vi è nessuno che abbia a portata di mano - pronti per l'uso - indirizzi pedagogici e suggestioni psicologiche adatte a ogni circostanza.

Educare è un'arte, che si acquisisce con l'esperienza, la pazienza e l'umiltà. E l'esperienza la si fa sperimentando, augurandosi di sbagliare il meno possibile, anche se l'errore lo si deve sempre mettere in conto!

Si vive spesso di buon senso, di memoria storica, di esperienze pregresse, di imitazione ed emulazione delle esperienze migliori attuate dai propri genitori.

Ma - si dice, e giustamente - i tempi sono cambiati; è cambiata la società in modo repentino, imprevedibile e con essa l'istituzione familiare, che della società è la cellula prima e vitale.

E poi - si dice, e sempre giustamente - la famiglia, ormai, si trova pressoché quotidianamente a dover opporre resistenza alle suggestioni che provengono da altri ambiti istituzionali e sociali: la scuola, il tempo libero, le amicizie, i messaggi radio-televisivi e dei mass-media in genere. . .

Non manca il disorientamento degli stessi educatori, che denunciano i propri limiti, la propria perplessità, i propri imbarazzi, la propria impreparazione in ordine alla educazione e si chiedono

- che cosa sia giusto chiedere ai figli
- che cosa sia giusto dare ai figli
- che cosa sia giusto proporre ai figli



Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 63** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab

Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino De' Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

Cos'è l'educazione?

L'azione educativa tende alla valorizzazione progressiva dell'identità di ciascun individuo mediante la legge della gradualità.

Il piano educativo, quindi, ha come punto di partenza l'identità infantile e come obiettivo la sua progressiva ristrutturazione verso una sempre maggior affermazione di sé, per una sempre maggior apertura all'alterità.

Una positiva azione educativa non può che comprendere tutti gli aspetti della personalità in formazione e li considera non isolati fra loro, ma tra loro complementari e in connessione con i rapporti sociali.

Il ruolo dell'educatore

Ogni educando va sempre considerato come persona: cioè come soggetto originale e irripetibile.

S. Giovanni Bosco ricordava, molto spesso, ai suoi collaboratori: 'Quello che più conta è la predica del buon esempio!'

Vi sono, poi, alcuni atteggiamenti, che certamente non favoriscono un'azione educativa costruttrice di personalità. E sono atteggiamenti che mettono in discussione il ruolo stesso degli educatori.

1. L'educatore iperesigente è portato a esigere una certa perfezione sulla base di un suo schema perfettivo, che quasi mai egli vive a fondo e in pienezza.

Tale atteggiamento suscita nell'educando sintomi di ansia, insicurezza, in quanto non si sente mai all'altezza di quanto gli si chiede, perché gli sono chiesti spesso compiti più alti delle sue capacità.

2. L'educatore iperindulgente soddisfa ogni minimo desiderio, gratifica e accontenta in ogni modo. Il risultato sarà quello di aver contribuito a formare personalità incapaci di qualunque scelta che costi il benché minimo sacrificio.

3. L'educatore costringe l'educando a conformarsi passivamente e in modo remissivo ai desideri e ai voleri dell'educatore.

L'individuo sarà quasi sicuramente un soggetto privo di propria capacità di discernimento e di valutazione.

4. L'educatore svalutatore svaluta l'educando nelle sue capacità creative, nelle sue qualità intellettive, fisiche, etiche, sociali, minimizzando o ridicolizzando i risultati conseguiti, con la triste conseguenza di aver trasmesso un forte senso di inferiorità e di insicurezza, e a tratti anche di disistima personale.

5. L'educatore antagonista è colui che in qualche modo respinge l'educando, anche con sottili e pericolosi giochi psicologici di derisione, di rifiuto, di emarginazione.

Con il risultato di ingenerare sentimenti di abbandono, con conseguente aggressività per essere accettato.

Il metodo educativo

Ha scritto L. Evely nel suo *Educare Educandosi*: 'l'educazione è un'arte: ciò che essa richiede di più è previdenza e tatto. Dimenticando le proprie ambizioni, i pregiudizi personali, l'educatore si mette appassionatamente al servizio di colui che vuole educare'.

Non è certo impresa facile proporre un metodo educativo.

La radice del sistema educativo di don Bosco è l'amore, che nell'educatore diventa ragione e amorevolezza e nell'educando confidenza e spontanea collaborazione.

Perciò l'amorevolezza - nel sistema preventivo di don Bosco - è considerata come il principio informatore. Tutte le più diverse problematiche della pedagogia sono affrontate e risolte dal Santo di giovani dalla sua **PEDAGOGIA DEL CUORE**.

Infatti ogni atto educativo deve essere soffuso di **carità e di amorevolezza**.

Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. **63** dell'elenco

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



La pratica del sistema preventivo trova fondamento - secondo l'espressione stessa di don Bosco - nelle parole dell'apostolo Paolo: 'la carità è paziente. . . tutto copre, tutto spera, tutto sopporta' (1 Cor 13, 4-7).

L'amorevolezza è precisamente l'amore dell'educatore verso l'educando e mentre tende al progetto educativo, al tempo stesso si preoccupa **che il giovane si senta amato**.

Un secondo elemento che corrobora il sistema preventivo 'boschiano' è la **ragionevolezza**, che è fatta di adattamento e di **intelligente comprensione**.

Essa include pure l'affetto, cioè il palpito umano della benevolenza e dell'affezione.

Don Bosco, infatti, chiede all'educatore un amore equilibrato, aperto, razionale.

Nel suo sistema educativo, **don Bosco raccomanda di farsi amare e non di farsi temere**. Non omette mai di raccomandare la carità, i modi affabili e - in certi casi - anche la tolleranza nell'esigere l'obbedienza.

Anche la correzione deve essere permeata d'amore.

La carità e la pazienza - ammonisce don Bosco - ti accompagnino costantemente nel comandare, nel correggere e fa' in modo che ognuno dei tuoi fatti e delle tue parole conosca che tu cerchi il bene delle anime'.

Don Bosco vuole che le correzioni - a eccezione di rarissimi casi - non siano mai date in pubblico, ma privatamente e lungi dalla vista dei compagni. Egli esorta a usare la massima prudenza per fare sì che il giovane comprenda il proprio torto con la ragione e la religione.

Il trinomio **ragione, religione, amorevolezza** trova così un applicazione concreta anche nei momenti più delicati dell'opera educativa.

Il Santo nelle sue 'Lettere ai giovani', ammoniva: 'i mezzi coercitivi non sono mai da adoperarsi, ma sempre e solo quelli della persuasione e della carità. Il castigo non è dato se non dopo aver esauriti tutti gli altri mezzi e se c'è speranza di qualche profitto per l'interessato. In ogni caso, deve essere ragionevole e amabile nel tempo e nel modo'.

Anche se sono trascorsi oltre cento anni dalla morte di questo grande educatore, i suoi principi fontali non hanno perso nulla della loro efficacia e tuttora rimangono validi itinerari per una adeguata e costruttiva azione educativa.

Il curriculum organizza e descrive questo percorso formativo che lo studente compie, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria, nel quale si intrecciano e si fondono i processi cognitivi e quelli relazionali. L'unitarietà del percorso non dimentica la peculiarità dei diversi momenti evolutivi nei quali l'avventura dell'apprendimento si svolge, che vedono un progressivo passaggio dall'imparare- facendo, alla capacità sempre maggiore di riflettere e formalizzare l'esperienza, attraverso la ri-costruzione degli strumenti culturali e la capacità di utilizzarli consapevolmente come chiavi di lettura della realtà.

In virtù del **dlgs 265/2001 art 25 Il DS assicura la gestione unitaria** dell'istituzione, ne ha la legale rappresentanza, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio. Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, spettano al ds autonomi poteri di direzione, coordinamento, valorizzazione delle risorse umane. In particolare il ds organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative ed è titolare delle relazioni sindacali. Nell'esercizio di queste competenze il ds promuove gli interventi per assicurare la **qualità** dei processi formativi e la collaborazione delle



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MILUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito www.assodolab.it a pagina 4 in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. 63 dell'elenco.



risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di scelta educativa delle famiglie e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni. Nell'ambito delle funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche, spetta al ds l'adozione dei provvedimenti di gestione delle risorse e del personale.

L'attività propulsiva del DS si esplica nella progettazione e innovazione dei processi di apprendimento, nel coordinare relazioni interne esterne, stipulando accordi e collaborazioni con soggetti istituzionali, culturali, professionali, sociali ed economici del territorio ed infine, nella gestione delle risorse finanziarie e strumentali e nel controllo.

Il dirigente scolastico della scuola autonoma sceglie come priorità assoluta del suo servizio l'incremento dell'efficienza dei processi e della **qualità** attraverso la pianificazione strategica, intesa come definizione della "mission" e l'identificazione degli obiettivi operativi.

In un clima di democrazia partecipata attiva, il DS sarà propulsivo di obiettivi condivisi, attraverso l'instaurazione di relazioni collaborative di sostegno e di guida: si prefigura un modello organizzativo dinamico in rete (DPR 275/99, art 7 e 9), non gerarchico e decisionale, ma basato su elementi di diffusione, sensibilizzazione e divisione dei ruoli. Si pone in essere, in tale contesto, l'attività negoziale, **del dirigente scolastico,**(Art.33 del D.I. n. 44/01), che consente **la stipula di protocolli d'intesa inter-istituzionali e non, accordi, convenzioni e contratti di prestazione d'opera** (art. 2230 e ss. del codice civile), partecipazione della scuola ad iniziative che comportino il coinvolgimento di agenzie, enti, Università, associazioni socio-artistico-culturali, di volontariato e che si configura come una reale capacità di confronto e interazione con gli enti locali, le istituzioni, le organizzazioni sociali, e le associazioni operanti nell'ambito territoriale di competenza. L'autonomia di RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO comporta la possibilità di studi ed elaborazioni su tutte le materie che riguardano la progettazione e la valutazione, la formazione degli operatori, la documentazione e l'integrazione tra i diversi soggetti presenti sul territorio.

Pertanto consideriamo l'unità scolastica come SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO dotato di strutture e funzioni, aperto, in interazione con un preciso contesto socio economico culturale.

Ai sensi del citato DPR 275/99 l'autonomia DIDATTICA comporta la costruzione di "percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni", che "riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno, adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo".

L'autonomia ORGANIZZATIVA comporta la possibilità di adattare, in funzione del Piano dell'offerta formativa, il calendario scolastico, l'orario del curriculum e delle singole discipline.

Il Ds è tenuto, quindi, ad adottare strategie e decisioni idonee e coerenti, sia amministrativo-gestionali, quanto pedagogico-didattiche e controllare, altresì, la qualità dei processi formativi in atto. La Legge 4 marzo 2009 n.15 e il dlsg 150/2009 comportano implicazioni in materia di responsabilità del personale e accountability della scuola.

Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 63** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Di Buono
Esperto in Tecnologie dell'Insegnamento e della
Comunicazione e linguaggi non verbali e multimediali

E' evidente, inoltre, che il D.I. n. 44 dell'1/2/2001 , emanato in conformità a quanto stabilito dal comma 2 dell'art. 21 della legge delega 59/1997, nasce dalla necessità di fornire alle scuole autonome strumenti per una gestione amministrativo-contabile più agile e rispondente ai principi dell'autonomia: semplificazione, decentramento e flessibilità. Le strategie progettuali definite nel POF e condivise da tutti gli operatori scolastici vengono tradotte dal Dirigente Scolastico in termini finanziari nel **Programma annuale**. Si pone in essere, pertanto, l'integrazione tra progettazione didattica e progettazione finanziaria.

La valutazione è considerata in **un'ottica di sistema**, come strumento necessario alla gestione della complessità dei processi formativi ed elemento strategico che garantisce il costante miglioramento dell'offerta formativa. **I processi per il miglioramento della qualità** del servizio scolastico rientrano nelle categorie dell'autovalutazione di istituto. **La qualità** coincide con l'ottimizzazione del processo insegnamento/apprendimento. Chiaramente la figura che emerge rievoca quella di **un DS "manager"** capace di reperire e di gestire le risorse da utilizzare in funzione del raggiungimento degli obiettivi mediante un'avveduta azione strategica, che ha come elemento di forza quello della progettualità. L'aspetto manageriale, però, non può prescindere dal raccordarsi con una leadership, che molti studiosi del settore definiscono di tipo "educazionale".

L'educazione è uno strumento privilegiato per aiutare i giovani nel difficile cammino verso l'età adulta. Attraverso l'educazione occorre progettare un percorso esistenziale, fatto di protagonismo giovanile e di revisione di orientamenti culturali vigenti. La principale finalità della scuola sarà quella di educare ai valori per recuperare precisi significati esistenziali e la dimensione spirituale del vivere. **La sfida per il dirigente scolastico** è, dunque, quella di promuovere un processo di sempre maggiore responsabilizzazione, condiviso da tutti gli operatori della scuola, cercando di cogliere nei processi cognitivi e comunicativi il "senso dell'umano" che risulta essere punto nevralgico della formazione della persona.

Lucia Scuteri

